

# LOOK DOWN GENERATION

(Generazione che guarda in basso)

*Intervista a Marco Landi, l'uomo che nel 1997 riportò Steve Jobs in Apple.*

*Di Giorgia Pusceddu*



Almeno 200 volte al giorno: questo è il dato terrificante che esce fuori da un recente studio sull'utilizzo dello smartphone da parte dei giovani. 200 volte in cui si tiene in mano un oggetto in grado di rapire la mente con immagini, suoni, notizie e ahimè, anche sentimenti, come amicizia e amore. Sì, perché lo smartphone sembrerebbe essere anche il nuovo strumento più utilizzato dai ragazzi o dalle ragazze per avvicinare un partner o per

intrattenere rapporti di pura e semplice amicizia. Lo studio attribuisce a questi giovani l'appellativo di “look-down generation”, ovvero, generazione che guarda in basso. Provate a guardarvi intorno: tutti camminano per strada, aspettano il bus, mangiano, guidano, con il telefonino in mano e lo guardano; sembra quasi che non possano vivere senza.

Non la pensa così però Marco Landi, già Presidente Mondo della Apple, (Apple è la società americana che con Steve Jobs alla ricerca, invento lo smarphone) probabilmente uno dei pareri più autorevoli da ascoltare, parlando di smarphone. Ho avuto il privilegio e la fortuna di intervistarlo personalmente quando era ospite nell'hotel dei miei genitori. Dopo essermi presentata, gli ho domandato: Cosa ne pensa della “Look down generation?” - Look down generation: non mi piace la definizione. Fatta apposta per sminuire, per svilire! In Francia la chiamano “Generazione Pollicina” (per l'uso dei pollici, tipico dei giovani). La generazione è la stessa, non cambia, ma è meno svilita! Ho cercato di capire chi ha utilizzato per primo questo appellativo, ma non sono riuscito a capirlo; forse un gruppo musicale! Devo dire che non è vero che i giovani guardano “down”, mi sembra che cercano qualcosa, che vogliono capire. Il telefonino dà loro una possibilità di ricerca, di apertura, di conoscenza. Forse sono gli adulti che criticano questi ragazzi, che ne dice? – Gli anziani, in effetti sono spesso critici nei confronti delle novità. Dovrebbero invece cercare di capire i giovani, magari immedesimandosi di più in loro. Cercare di impressionarli, usando espressioni come “abuso del tele-fonino”, “rischio di malattie”, “dipendenza da telefonino”, non serve a nulla. Ai miei tempi, ci criticavano per il fatto che sbirciavamo giornoletti pornografici o ballavamo nuovi ritmi così diversi dai precedenti! Ogni generazione ha bisogno delle proprie esperienze. Oggi c'è il telefonino! Che lo usino!! Ma allora lei cosa vorrebbe consigliare a quei ragazzi che sembrano troppo coinvolti nell'uso degli smarphone? - Magari se posso vorrei



dare un consiglio: siate curiosi non solo di scaricare le nuove app, ma cercate di capire che cosa c'è dietro, “dentro il telefono”. Le nuove tecnologie lo rendono così attraente e così facile da usare!! Imparate cosa sia l'intelligenza artificiale, che sviluppi avrà e come influenzerà il vostro mondo.

Appropriatevene per essere attori e non

solo utilizzatori, per influire sugli sviluppi di tante nuove applicazioni e macchine intelligenti che avrete la fortuna di vedere; non lasciate che queste tecnologie vi vengano imposte. E pensando al mondo del lavoro cosa potrebbe dirci?

- Utilizzate la vostra creatività per influire sullo sviluppo del vostro futuro. Ricordate che farete dei lavori che oggi non esistono neppure; sarete circondati da sempre più tecnologia. Fate in modo da mettere l'umanità nella tecnologia. Vi invidio perché vedrete sviluppi che noi non siamo neppure in grado di immaginare. “Generation down, prendete in mano il vostro futuro, up, up!!!”, da Marco Landi.

Giorgia Pusceddu

Tarquinia 14 ottobre 2018